



6^a domenica
tempo ordinario

DevoFermarmi # ACasaTua



Ufficio per la Pastorale
della Famiglia
famiglia.diocesidicomo.it



Ufficio per la Catechesi
catechesi.diocesidicomo.it

La domenica in famiglia. La breve celebrazione domestica che segue è da vivere come famiglia. Trovate proposte per alcune attività e una riflessione per i genitori.



Introduzione

Si può iniziare con un canto, terminato il quale chi presiede introduce il momento di preghiera.

I genitori: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti insieme: Amen.

Ascolto della Parola (Mc 1,40-45)

Un adulto proclama il brano di vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Parola del Signore

Riflessione *a cura di Agnese e Manuel*



Accade che il Vangelo di oggi parli di un lebbroso sanato da Gesù.

Che dire? vicenda sicuramente commovente ma poco vicina al nostro sentire. Innanzitutto siamo in buona salute (a parte qualche acciaccio) e poi, assodato e

confermato da anni di buon ascolto del sermone domenicale che la lebbra (metaforicamente) rappresenta la malattia spirituale... beh, tutto sommato così messi male non ci sentiamo. Dai, don! Ma facci il piacere... lebbrosi (nell'anima), noi? No!!

Ma, come canta Mina «La mente va, dove va... » e così, per associazione di idee salta fuori un paragone fra lebbra e Covid. Perché come dice la Bibbia: «non c'è nulla di nuovo sotto il sole».

Fermi tutti! Reset... se la lebbra può avere qualcosa a che fare con il Covid, forse ci interessa, perché il Covid ha sconvolto la nostra quotidianità. Vuoi dire che la parola di Gesù oggi voli rasoterra, così rasoterra da colpirci in pieno?! Ma tu pensa!

Ma si può fare un simile paragone? La lebbra era una malattia terribile, chi ti incontrava ti considerava pericoloso, un nemico, da scacciare. Praticamente un morto che cammina, che dovrebbe essere già nell'oltretomba e invece è ancora qui per "infestare" gli altri... tipo un positivo al Covid in giro senza mascherina.

In ogni caso, questo lebbroso del Vangelo ci fa pensare alla situazione attuale: ognuno chiuso nelle proprie case. Niente incontri. L'altro fa paura. Meglio non correre rischi. Se proprio si deve, ci incontriamo da lontano o in videoconferenza.

Ci viene però un dubbio. Prima della pandemia la situazione era tanto diversa?

È vero, ci si poteva incontrare, ma era un vero incontro?

Eravamo capaci di uscire da noi stessi per andare incontro all'altro? Eravamo capaci di perdere qualcosa perché fossero gli altri a guadagnare?

Insomma leggendo questo Vangelo in cui si parla di un "morto che cammina" ci sembra che in tanti aspetti della nostra società siamo

“morti dentro”, che la nostra è una società dove non c’è speranza; dove non si ha il coraggio di credere al bene, dove “fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio”; dove se mi arrischio a fare un figlio devo essere sicura che sia sano, altrimenti lo elimino. Eppure questo Vangelo ha il lieto fine: il lebbroso non si rassegna, ha il coraggio di sperare, si fida, non riesce a credere che la sua situazione sia per la morte, non riesce a credere che il suo futuro sarà vedere il suo corpo che lentamente si decompone pezzo a pezzo. Allora rischia di sentirsi dire: “vattene, sei impuro, non sei più un essere umano, non meriti amore”. Deve avere davvero una grande fede per esporsi a questo pericolo e la sua fede viene ricompensata: Gesù riconosce in lui lo spirito del fanciullo (... se non ritornerete come bambini ...), riconosce che si affida completamente, totalmente, come il bambino spaventato che corre in braccio a mamma e papà ed è sicuro che nulla potrà colpirlo. Gesù lo guarisce. Non resiste a tanta Fede... Il lebbroso è talmente felice che non capisce più niente, non gli interessa avere prima il riconoscimento ufficiale e venire riaccolto nella comunità, probabilmente era davvero all’ultima spiaggia, scoprire che per Dio anche lui è importante, è la cosa che gli premeva di più. La domanda, allora, è una sola: crediamo davvero che anche noi siamo importanti per Dio?

Per accendere l’interesse di bambini e ragazzi...

Un lebbroso si avvicina a Gesù e lo supplica di «purificarlo». Le sue parole sono cariche di sofferenza e di speranza, di chi è consapevole di aver perso tutto, gli affetti, le relazioni con gli altri e spera solo nella salvezza. Perciò trasgredisce la legge e si avvicina a Gesù. Il mettersi in ginocchio rivela una profonda umiltà. Anche Gesù trasgredisce la Legge, entrando in relazione con il lebbroso, tendendogli la mano e toccandolo. Per il Maestro il lebbroso non è un castigato di Dio, ma una creatura da amare. Questo toccare rivela che il Figlio di Dio ha scelto di contaminarsi con l’umanità, per contaminarla con il suo amore. Gesù ordina al lebbroso di non dire a nessuno del miracolo perché non vuole essere confuso con un guaritore. Egli è venuto per annunciare a tutti la Buona Notizia. Il lebbroso guarito, però, non riesce

a tacere, e proclama la sua guarigione! A noi, oggi, Gesù chiede di lasciarci contaminare dalla sofferenza dei «lebbrosi» del nostro tempo, esclusi dalla società per i più diversi motivi. Oggi quali sono le persone che secondo te sono escluse nella società e nella chiesa?

Segno

Gesù per sanare e reintegrare il lebbroso alla vita e nella comunità, lo tocca e si fa carico della sua realtà. Facciamo memoria di ciò di cui ognuno di noi in questo tempo si fa carico nella cura e nell'attenzione degli altri. Vi invitiamo a svolgere l'attività che trovate descritta nell'allegato.

Preghiera finale

Insegnaci a toccare, Signore.
Insegnaci a farci prossimi di ogni dolore,
di ogni sofferenza, di ogni forma di emarginazione.
Insegnaci a sfiorare ogni fragilità,
ad accarezzare ogni impurità.

Ma insegnaci a farlo con la delicatezza dell'amore,
con la determinazione della fede
e la lungimiranza della speranza.
Come le tue mani, così le nostre, Signore,
si distendano verso gli altri per generare incontri
che facciano brillare nel mondo nuova umanità.
Amen.